



ISTITUTO SALESIANO
« S. PAOLO »
LA SPEZIA

La Spezia, 24 Maggio 1981

Carissimi Confratelli,

Venerdì Santo. 17 Aprile 1981 alle ore 11,15 il Cristo sofferente ha chiamato a sè il nostro confratello coadiutore

IGINIO ACETO

di anni 82

Era stato colpito da emilegia destra alla fine di agosto del 1977 e da quell'anno, con alterne fasi, il suo fisico andò peggiorando fino alla crisi che lo condusse alla morte, avvenuta nell'Ospedale civile di La Spezia.

Consco della sua situazione, accettò la malattia come mezzo di santificazione e di purificazione, preparandosi così nella preghiera e nell'unione con Dio e con i nostri Santi, in modo particolare D. Rua e D. Rinaldi, del quale ricordava i vari incontri avuti durante le sue soste in questa Casa.

Fu assistito con spirito di generosità e amorevole dedizione dai confratelli e dalla sorella Ofelia, a cui va il nostro sentito ringraziamento.

I funerali si svolsero nella nostra Parrocchia – Santuario di N. S. della Neve, il Lunedì di Pasqua, e pur essendo giorno festivo, numerosi furono i sacerdoti concelebranti, i suoi antichi allievi e i conoscenti che lo stimavano.

Il Sig. IGINIO ACETO, nato a Camagna Monfer. (AL), diocesi di Casale Monfer. il 9 febbraio 1899 da Giovanni e Geremia Amalia, coniugi esemplari e profondamente cristiani, visse con loro la sua felice fanciullezza, durante la quale ebbe a conoscere il beato D. Rua.

Dopo i primi studi al paese natio e presso i Padri Giuseppini, fu nei nostri Istituti di Penango Monferrato e di Valsalice – Torino.

Attratto dal fascino della vita salesiana, fu ammesso nel 1916 al noviziato di Foglizzo, che iniziò sotto la guida di D. Canepa, ma dovette interrompere nel febbraio del 1917 per la chiamata alle armi.

Il periodo trascorso al fronte lascerà in lui un profondo amore alla Patria e ai suoi compagni in « grigioverde ».

Terminata la guerra venne nel 1919 a La Spezia, dove si preparò al noviziato che fece nel 1923 a Castel de' Britti (Bologna).

Ritournerà a La Spezia per rimanervi per tutta la vita, salvo il periodo passato a Grosseto dal 1927 al 1934. Qui il Sig. Aceto sarà insegnante e consacrerà la vita all'apostolato della stampa come direttore della nostra libreria.

Per conoscere la sua indole basta ricordare una frase di un suo scolarotto di parecchi anni fa. In un componimento, in cui doveva parlare dell'ambiente del collegio e della

scuola, uscì in questa espressione : « l'infinita bontà del Signor Acieto (sic !) ».

Ed era così veramente. Tutti i suoi antichi scolari lo ricordano premuroso, paterno, paziente, persuasivo.

Ai confratelli, finchè le forze glielo permisero, non disse mai di no, quando gli si chiedeva un favore, un lavoro, anche faticoso.

Senza soste le sue premure e le sue iniziative per la chiesa e per le ricorrenze particolari dell'Istituto. Il presepio, l'Altare dell'Adorazione del Giovedì e Venerdì Santo, erano per lui veri «affari», che lo tenevano impegnato, con un piccolo gruppo di aiutanti che sapeva scegliere bene, per delle settimane. Ai convegni degli Exallievi, alle feste di D. Bosco, di Maria Ausiliatrice, era lui che sistemava le bandiere, i manifesti, le fotografie, il carro della Madonna per la processione, i fiori, con una attività instancabile e con vero buon gusto! E sempre così, anche quando ormai anziano, sentiva la fatica.

E gli dispiaceva molto non poter più essere pronto, come prima, alle richieste dei confratelli.

Sperimentava la presenza di Dio nella sua vita quotidiana e sentiva il desiderio di farla vivere negli altri con una pietà semplice e genuina. Questo stile colpiva talmente l'animo dei giovani da far suscitare in loro la vocazione sacerdotale e religiosa. Un suo allievo, divenuto poi sacerdote diocesano, scrisse: «Devo al maestro Aceto in gran parte la mia vocazione e conservo nel cuore riconoscenza e ammirazione grande per lui».

Era di carattere mite. Non solo sopportava lo scherzo, ma lo favoriva, quando soprattutto traeva da un suo diario di guerra - lui «ragazzo del '99 e «Cavaliere di Vittorio

Veneto» – e di vita salesiana gustosi episodi che mettevano in luce, senza che lui lo volesse, la sua bontà, e che i confratelli fingevano di credere non del tutto veridici!

Poi venne la paralisi e l'immobilità! E aiutò tutti con la preghiera e l'esempio di sopportazione serena del male e dei dolori e della solitudine. Divenne allora il «parafulmine» della casa!

Pregava per tutti con la corona in mano, guardando le innumerevoli immagini sparse nella sua cameretta, grato a chi gli faceva un po' di compagnia. Continuerà certamente a voler bene a tutti, a pregare per tutti, come quando era tra noi.

La testimonianza luminosa di laboriosità, di disponibilità, di fede vissuta, lasciataci dal nostro caro confratello ci sia di sprone alla fedeltà della nostra vocazione.

La comunità del «S. Paolo», così provata in questi ultimi mesi, Vi ringrazia per le preghiere che offrirete al Signore, Padre di infinita misericordia.

D. Piero Bruzzone
direttore

Coad. Aceto Iginio, nato a Camagna Monf. (AL) il 9 febbraio 1899, morto a La Spezia il 17 aprile 1981, a 82 anni di età e 57 di professione.